



Periodico del Dopolavoro Ferroviario di Firenze

Grillo

n° 2 marzo - aprile 2020

I MEDICI E IL LORO MUSEO

di Federico Napoli



Coraggio, passione, disponibilità, animo imprenditoriale di privati (il lettore disponga in successione di priorità quanto scritto secondo il suo pensiero), con la collaborazione di numerosi sponsor hanno determinato nell'ultima parte dell'anno scorso (dedicato con una serie di manifestazioni a Cosimo I) l'apertura in Firenze di un nuovo spazio espositivo. Il suo nome è "Museo de' Medici" e come già fa intendere il titolo è rivolto alla storia della famiglia fiorentina, abbracciando un arco di tempo da Cosimo il Vecchio a Anna Maria Luisa Elettrice Palatina. In tal modo, davanti ai nostri occhi vediamo scorrere tre secoli, dalla Repubblica alla Signoria, dal Ducato al Granducato, fra successi artistici scientifici letterari, ma anche traversie politiche.

La collaborazione con l'antiquario Bruschi ha permesso l'esposizione del "Ritratto di Cosimo" di Alessandro Allori e di "Bonifacio VIII e gli ambasciatori fiorentini" di Jacopo Ligozzi; a questi si aggiungono incisioni, monete di Antonio Servi, piatti e vasi di Montelupo, oggetti diversi anche curiosi, come le statuine in zucchero realizzate su modelli originali del



Giambologna o il riferimento a Giovanni da San Giovanni e al suo affresco quasi perduto di Porta Romana. Si impone, inoltre, il busto in marmo di "Ferdinando II" realizzato da Giovan Battista Foggini.

Si succedono gli spazi espositivi come il Salone delle arti e la Sala delle scienze (Galileo), ma è in quella della genealogia che si evidenzia un'altra particolarità di questo Museo privato, ovvero l'apporto del mezzo tecnico mediante proiezioni, come pure l'uso di schermi dove in abbinamento ai vari personaggi della famiglia Medici sono accostati fatti dell'arte e dell'architettura a loro concomitanti, mentre musiche dal Quattrocento al Settecento accompagnano il visitatore nella comprensione.

Ma in questo Museo, accanto al contenuto e al modo di offrirsi al pubblico – c'è anche un riferimento a Cosimo III e alla viticoltura -, è importante il luogo che lo accoglie: si tratta del palazzo Sforza Almeni ex Taddei realizzato da Bartolomeo Ammannati. Lo Sforza Almeni era il coppiere-cameriere-consigliere di Cosimo I che di fronte ad un possibile matrimonio del duca (ormai vedovo di Eleonora di Toledo) con Leonora degli Albizi (non gradita alla corte né ai figli), pensò bene di fare il suo dovere avvertendo della possibilità Francesco de' Medici, co-reggente del ducato. Il fatto mosse a ira Cosimo che uccise lo Sforza Almeni; in seguito, con gesto parzialmente riparatore, donò il palazzo, confiscato ai Taddei, agli eredi. Comunque, il fatto fu sufficiente per rendere impossibile il matrimonio con Leonora. Successivamente, nel 1555 Vasari e aiuti decorano la facciata e gli interni, come la piccola cappella visitabile, per quanto inaspettata (una sorpresa); successivamente (XVIII secolo) una delle sale è stata affrescata come "giardino d'inverno". Qui, in riproduzione olografica (ancora è di supporto la tecnica), grazie agli studi dell'orefice Penko, compaiono tre versioni della corona granducale (granducale prima, poi recante il riconoscimento imperiale, quindi enunciante il raggiunto trattamento regio).

Il "Museo de' Medici", dunque, è anche uno stimolo ad approfondire la storia di Firenze e di una regione unificata, al cui approdo giunse proprio Cosimo I nel 1569, riunendo i vari territori in quella che ancora oggi, dopo 451 anni, chiamiamo Toscana.

Museo de' Medici

Palazzo di Sforza Almeni

Via dei Servi, 12

orario: 10,00 – 18,00 tutti i giorni